

Il viaggio di stopOPG per visitare le Rems: la Tappa a Barete (L'Aquila)

Il 27 ottobre 2016 la delegazione di StopOpg nazionale, formata da *Stefano Cecconi* e *Giovanna Del Giudice* e dal presidente di 180amici L'Aquila *Sandro Sirolli*, ha visitato a Barete (L'Aquila) la Rems provvisoria dell'Abruzzo e del Molise. La delegazione è stata accolta dal direttore dell'Asl dell'Aquila *Vittorio Sconci*, dalle due psichiatre della struttura, dalla psicologa e dal coordinatore infermieristico che ringraziamo per la disponibilità ed attenzione con cui ci hanno ricevuto.

Si è svolta prima una visita alla struttura che ha permesso di incontrare e di scambiare qualche frase con le persone internate e poi una riunione di approfondimento delle informazioni e delle opinioni alla quale ha partecipato anche il personale infermieristico presente in servizio

Caratteristica della struttura

La Rems, aperta nel maggio del 2016, è collocata appena fuori dal centro del paese ma non isolata. È una palazzina a due piani con un seminterrato, circondata da uno spazio verde recintato da reti verdi. All'ingresso l'impatto delle reti, in particolare di quelle doppie per separare il giardino delle donne da quello degli uomini, impressiona e stigmatizza la struttura, come la grande targa REMS all'esterno del cancello di ferro, invece simile ai cancelli di molte ville.

Il direttore ci ha detto di essersi opposto all'indicazione della prefettura di mettere sulle reti un rotolo di filo di ferro (come nella Rems di Bologna) ma che è stata sua l'idea di separare lo spazio esterno delle donne da quello degli uomini, per dare maggiore privacy alle prime. Oggi ritiene questa decisione da rivedere.

Nessuna grata o inferriata alle finestre, alle terrazze, alle porte finestre.

Molto interessante appare l'organizzazione degli spazi interni della Rems.

Al piano seminterrato sono collocati: la mensa, uno spazio di lavanderia utilizzato dai residenti, sale di incontro con le famiglie, di colloquio con magistrati ed avvocati e gli "spazi riabilitativi" (un ping pong, alcuni strumenti di palestra) utilizzati dagli internati in maniera libera o in attività strutturate con associazioni di volontariato esterne che vengono nella Rems in modo regolare e continuo.

Il primo e secondo piano sono organizzati in appartamenti per gli internati con un soggiorno con TV e spazio cucina, stanze da letto, a una o due letti, bagni. Al primo piano ci sono 3 appartamenti al secondo piano 4. Ogni appartamento può ospitare da 1 a 5 persone (per un totale di 20 posti). Al momento della visita sono occupati 6 appartamenti, con 12 residenti, in modo da offrire maggiore autonomia agli stessi. Nell'appartamento più grande vivono 4 uomini, i più autonomi, che spesso si cucinano da soli mangiando nell'appartamento.

La tipologia degli arredi è curata, tipo civile abitazione, alle finestre non ci sono chiusure, nè reti o inferriate. Così si presenta pure una terrazza del primo piano accessibile liberamente ai residenti e su cui si affaccia direttamente un appartamento. Negli appartamenti mancano chiavi, presente solo nei bagni. Di notte le porte d'ingresso rimangono "socchiuse" per permettere le visite ispettive degli operatori del turno di notte.

Gli spazi degli operatori sono costituiti da due ambulatori medici e una segreteria al primo piano; una infermeria e mediche al secondo piano

All'ingresso una guardia giurata non armata, un monitor per il controllo solo degli spazi esterni.

Le persone internate nelle Rems

Al momento della visita sono presenti 12 persone, di cui 2 donne; 9 sono gli abruzzesi, 3 molisani. Nessuno proviene dall'Asl dell'Aquila che dal 1996, anche nel suo ampliamento a tutta la provincia del 2009 non ha alcun cittadino in Opg o in Rems.

Degli attuali internati 8 sono in misura di sicurezza provvisoria, provenienti dalla libertà ed una persona da un Spdc, 2 sono stati dimessi dagli Opg, 2 provengono da altre Rems. Dall'apertura della Rems ci sono stati 17 ingressi e 5 dimissioni, di queste 3 persone sono state inserite in comunità, 2 sono tornate in famiglia.

Il rapporto con la magistratura

Il rapporto con la magistratura di sorveglianza e di primo grado viene riferito in generale buono.

I permessi per attività di abilitazione vengono ottenuti per l'intera attività, ed ogni mese viene inviato al magistrato resoconto della stessa. Al momento sono 4 persone che escono ogni giorno, accompagnati dall'operatore. Altre persone escono saltuariamente per attività esterne.

Le "regole" nella Rems sono applicate tenendo conto delle condizioni di salute delle persone, quindi sono flessibili e variano in relazione alle stesse.

L'accoglienza di nuovi internati nella Rems è concordata con il personale penitenziario ed avviene solo in presenza delle due psichiatre, quindi mai il sabato pomeriggio, i giorni feriali e nelle ore notturne, in cui le stesse non sono di turno attivo ma in reperibilità (i giorni di reperibilità sono molto numerosi). A parte le pratiche di immatricolazione svolte dal personale penitenziario, tutte le altre pratiche amministrative sono svolte dal personale della Rems.

Il rapporto con i servizi di salute mentale

Vengono riferiti in generale buoni rapporti, anche se gli operatori della Rems devono giocare un ruolo importante di pressione sui servizi. Tutti gli internati hanno, nei tempi regolamentari, i progetti concordati tra Rems e Dsm di competenza finalizzati alle dimissioni.

Alcune riflessioni come emerse dalla visita e dalla discussione con gli operatori

Il clima che si percepisce nella Rems è tranquillo e privo di tensioni, certamente anche in relazione alla qualità dell'habitat e ed utilizzo 'aperto' degli spazi della struttura, alla flessibilità delle regole, ad un buon clima tra gli operatori, la presenza di associazioni esterne. Nei sei mesi è stato necessario solo 1 volta il ricorso all'intervento dei carabinieri nella struttura.

Gli operatori concordano nell'affermare che, anche in relazione alle due persone che hanno commesso reati gravi contro la persona, le risposte di cura e riabilitazione sono comuni a quelle in atto per i "normali" utenti del Dsm e che non sarebbero necessarie quindi strutture dedicate.

Il direttore del Dsm afferma che la qualità del clima è in relazione alle buone "risposte cliniche" erogate oltre che all'habitat.

L'impressione suscitata dalla, pur breve, visita a Barete è che non solo sia possibile organizzare le Rems come "strutture relativamente aperte" (tenendo conto che le persone ricoverate sono in misura di sicurezza detentiva) ma che le misure alternative alla detenzione siano praticabili nella stragrande maggioranza dei casi. E che molto dipenda dalla relazione tra i responsabili DSM/Rems e la magistratura. Grave anche qui appare invece l'alto numero di persone inviato dalla magistratura in Rems in misura di sicurezza provvisoria, anche per reati minori, che conferma la necessità sia approvato un provvedimento normativo che impedisca di usare le Rems in modo improprio, dovendo restare extrema ratio come indica la legge 81/2014.

Il Report non pretende di essere esaustivo ed è inevitabilmente parziale e di parte: sollecitiamo tutti coloro che hanno partecipato all'incontro nella Rems ad inviarci riflessioni, testimonianze, suggerimenti, proposte.

Stefano Cecconi, Giovanna Del Giudice, Sandro Sirolli